

Della utilità ed amenità delle Scienze

Discorso inaugurale

detto

il d^e xx Aprile del MDCCXXXVII

nella grand' Aula della Università

di Padova

da

Roberto de Visiani

~~Ufficio di Insegnamento della Accademia
P. Professor di Botanica.~~

Signore

Egli è pur bello, ~~Regio Cardinale de' Medici~~, Signor ~~Cardinale~~, Signor
più Signore, ~~Cardinale~~ ^{Ufficio Sottostante} Giovanni Valdetti, egli è pur
tutto questo ridento commento d'origine e di forza che tutto
avvolge e riempie la squalida nudità della terra! Questo splen-
dero vestimento, in cui la sovera tempesta ^{dei venti} delle tante genazzier
sembra il vago appuro de' cieli, e i foulini vaporosi inspi-
rati rendere immagine di quegli astri, che innamorando la vita
ingannano di pomeranti! Quei campi verdi, che a tutte
parti si stende, a tutti lungi s'acconci, a tutte forme s'arri-
ve: che tempestoso infra gli abeti magi di plenari liberi,
moltissima volta d'molte musiche l'ombra grida, le spose allegron
l'acqua di galleggianti confetti, scintillanti scendendo agli abibi
del mare e ne ripinge i fondi a levi e leggi d'alpe vergognose:
che monte e vicino gremisce di folta e minuta erba la
china clemente? un abitato, dirige e regole lassureggia in
altri zigofisi ed esulti negli sganciati fianchi delle montagne:
che: che sembra d'ogni risorto: la morta sterilità dei de-
sceti, che eterna di ceppi fissa: le nevi che cime d'altipiani
creppano agli ordini del tempo, a lote co' ghiumi stempi del gelo:
che orio d'argento a lucido del sole che lo sovrae, dell'acqua
che l'elemento, del sole che lo risalta segna le alzazioni,
i termini determinati, dondigiù i domi, le stagioni ripinguo!
Se c'è pur beneplacque vegetazione, che prodiga dispensando
suoi doni a tutte le notare anime, poveri con pari amori
e con eguali ragioni al uomo stirpante, che soli insomma
la natura sua plorano, d'alt'tempi, a gran rido del creato, eh'
sopra sublima la fonte ai cieli, quegli uccelli in esp. la divina
sua origine: che apprendono dunque l'organizzazione a la vita,

tre del suo dello studio e brevi metà degli elementi che
più s'affanno a' suoi fini, e in nuovi compodi associandoli, e
chiarendosi a riveder a più nobile distinzione, alla congiunzione
dell'uomo, se foglie preziosi viali, se ammanicce nutritive ali-
menti, se stille formidabili rigeneranti: che di piacevi stepi e degli
agli nostri solleciti a qualche ^{ancor} ^{riguardo} passo favorire, d'abituare a noi giunga
tanto, che si per essa vogli: d'giardini d' letizia.

Alle quali cose considerando e donde si può in quest' oggi al coggetto
^{de' Signori} V'pos poteressi a quegli studj ammirissimi, che la serena Cleon-
za volle alla mia fede raccomandarti, ho avutato d'intestenermi
a Signori, dell'importuna gravissima ^{che ha} chiede lo pient al giorno
mischie delle creuzime, delle utilità speciali che alle uomo-
re vengono, e da ultimo dei piaceri, che quasi da purissima fonte
^{lumigine} d'ogni infiniti e perenni della contemplazione e dello studio
si vogliono.

Scommetti tanto essendo la ^{notitia} ^{d'ufficio} ampiezza dell'argomento, e il tempo entro
foggiode, e poche dedicatorie l'ingegno, io mi farò a ^{l'adattamento} per tutti
di giardini avveduti, che donde a gran fitta intesseremo
i pure fiori luminosi ^{de' primi}, e pure i fiori di fiori, a non ismarci nella copia o confondere più nella
sulta, giam agli e' pure splendidi e' pure vistosi lo spettacolo, e' pure
Mi apprenderò quegli coglier, e' pure intrarci e' in bel disordine gli
ogni corpi, e' pure ^{l'arrangiare} che altra cosa ^{l'arrangiare} dell'arte sua s'offerisca ne'
questi ^{nuovi} vespri fiori o sfiori mortali ^{l'arrangiare} l'antica loro belli. E tanto, e' mi
spor de' bei, ^{notitiae} ^{semplicitate} assoluti, che arte niente si certamente
potrà promettere, e' ad tutte tenuissimi del' opere 10000 pezzi, e'
qui fin ch'è sano per offici, non Vi faranno, ^{to} ^{per} que indi-
stria di che gli altri, e' di ¹⁰⁰⁰⁰ fragranze e' di languidezze.
Spaziate intanto, e' signor a' signori ammirabili e' gloriosi conforto,
V'holet intanto a Signori ad' inverno mio l'oro spettri ammirabili i' gorgo e' confor-

e fata che fanno i primi ritratti pur del sole le tinte mirabili
di che risplendono, così la mia neglita origine troppo degenerata
dopo quel tempo, ch'è in se non buona, né altronde che da Dio si possa
ella intendere di conseguire.

Il respiro regno di vegetabili, posto nel Creatore perfezione di sussistere
fra i tratti corporali e l'anima materie, gli affari prossimi patimenti
gia assoluta immutabile ed il moto che inseparabile si vede sempre,
quasi prodigio per la morte e la vita, oh come avenghi le pietanze
che importa a lui sortita nell'economia stupenda delle nature!

Inserito di volger i primi di quegli ad uso di guida, d'apprezzar
per lui un po' della bellezza dell'organizzazione degli uni gli elementi
inorganici degli altri elaborando mani gli animali perfetti delle
voglie, onde accresci si rendono a tanto tempo, sembra un
ad altra destinat, n'è talor sollecita, che li compone la tenace
affezione di minerali per tutti elementi idonei alle virtute
d'altri organiche prodigiosi, ch'è attirato perciò a tornar sopra
tali ai segni od osi comodi degli animali. Ed in ciò pur giunta
tanto è la forza, quale non è l'industria del poter tutto delle
nature a tutti sunder e tutti rendere suscettivo a' grandi
parti dell'organizzazione l'uomo più perfetto! Innanzo appena
è venuto lo ~~completo~~^{sollempne} ~~disegno~~^{disegno} di sua bellezza, la forma dell'uomo
grande, la vita levigata de' sue superficie: l'attira la voglia
tempo co' suoi liberi, e le vigilante mano del' uomo giunge
a staccarseli, che al tempo si unisce, e due più bei doni:
di quelle profittando sollecita vi si annida nella pietra inci-
gurando, e che umidità le profonda, e con lente ma insuper-
te operosità va le allunga. E' prima agli uni tempi sollecita
e seguis altri liberi più folti, e quasi avendo due lunghezze
a' muscoli, che profondendo col loro raggruppamento alimento basta:

che ad ogni più lungo tempo admo pericoli non fonda già d'odore ad
essere più rigoroso, e l'aria a presentarli più dura, e questa a pulirsi
e i frutti agli altri. E sia a tal modo, che il lento volgo del cielo
sorba uffisi di una tenia ogni insieme di insipienti i uenti
dopo delle montagne, e uischi di vegetazione e di vita qualcosa infatti
lasciati, che la propria espansione del cielo trascorre da le uischi
della terra non ancora assorbite, aree di prima vegetazione a romper
la tripla uniformità della quietudine sua superficie. Così la terra,
che uerba vegetazione non s'abbia stata che un doppio d'acqua
sotto, di uenti insipientemente agita, interrotta da monti ignudi
inselci, squarciate da fiumi larghi sparsi, minaccia sempre
delle insipienti del mare e sempre pronta a raffreddare ingente,
int' d' un' atmosfera ogni uentile e ridette al respiro,
più insinuante di tutte parti indispensabile alla sopravvivenza degli
animali, che della sua vegetazione qualche habilità che le
bisogna, qualche uirtù, che dovrà consentire alle insipienti molte
parte di poteri suoi abitanti, qualche solubilità che farà po-
tere colla vita. E se la vegetazione, che il sole apprezzando
muore di sponda e d' uischi i fiumi d' uerba che l'aria
lascia non florid e fruttifero, che assingola ~~l'aria~~^{l'acqua} la sua
solubilità, che un' uischiabile gl' uischi contemporaneamente
sia propria de' luoghi dove si ponete assordate ai climi
de' vegetini d' uischiabile uischi degli animali, preparare
loro opportuna uischi, gl' uischi abitare lo più alquanto ormai,
glieli ammettere di quel potere insperato il piacere delle insipienti
prima anima de' luoghi ~~che~~^{che} l'aria e' uischiabile come tale
uischi, che l' insipienti non sono gli amputati del terreno
hanno frutto del nulla. Ed è tuttavia la vegetazione che all'aria
uende quel uischi principio che facciamo insipientemente

conveniente

commune, sente inviolata la propria di gl' elementi, d' anche
altri che le riguarda i propri i altri & troppo,
i propri campi & lor unico più notissimo, i venti stessi
a noi venne questo fluido tempo delle rigimi meridionali
d' Anna, e confondere e miscolare gli stessi venti dell'aria
dell'una col' altra estenuante della terra, rendere la cospicua
atmosfera uniforme in tutti i tempi e a tutto l'altunzione.
E sono i boschi che medijano l'alter varchie d'elementi, ironi
verso l'aria l'un' umidità ristorante, i temporali ogni in
ulti addugno e a sè lo spazio e la distensione in piove, battan
gono l'aria della terra del ciel e danno almena i fiumi,
fumi e gine insopportabile ai morti, o ne modano la violenza. E fanno
i boschi i conti i soli d'uccidere la terra non più forte da
alter degli elementi, i conti le grotte, i torrenti si scurano profondi
solchi, nè più assorbe d'acqua nulla d'altre le recessione in
vasta piane, le aquile le galleggiano sul loro corpo, e restano
ignari degli orribili solchi on piani la più feroci e pietose;
e ben spesso la tempesta ^{il cielo} solche il più ardente, la ricca iniqui
tate, resta d'imperabile la strada la miseria. E se così che
la propria delle风速 congiu la tempesta & tanti climi, e
resi inenti il corso e ogni i limiti delle stagioni. E lungo
interiori giorni d'una più larga una più uniforme temperadura
finché la primavera e le feste sono ancora segnate di fatto loro,
e per la nostra gine l'Asia nostra venga un tempo gli effetti ar
dori più merti, stagioni più regolari. Sì, solchi solchi d'Anna,
la gine, l'Asia al corso vero quelle di Anna altri
cui in oggi l'Asia color dimontate degli gli europei se non
manco la forza. E che rimaner le più ridotti, le più fragili,
le più frusti regioni del mondo, la giuria, l'Egitto, le granarie
gli effetti dell' Atlantic, dopo aver abbandonate la terra, schiacciate
i boschi, l'uomo tembia gine la propria di regolari? Egl.

negli il suo braccio, e la tenne a lui sua moglie. Che donna
pote farsi, di cui fu in guerra si vider l'armi? che non egli ave-
te i suoi figli del Nino, del Panno, del Orlino e del Sid? quel
moro spoglio degli antichi propositi le fronde volti da' Ester,
d' Assaghi, d' Aragon? quale guerra fa catastrofe, quale incendio simile ad
quelle strade i rigogli quei primi ricoltati, d' Eppi, d' Ugo, d' Ester,
d' Alpo? che poteva Poco lo suo malazzo, chi invito a Cipri suo velato
Spes non appena fin che no' carni immobili di le peste: le voglie piane
sognate, e per quelle voglie distorte, le avesse in cura la nuda spoglia
coste vogliose del piacere, d' un luogo d' infelice felice bisogno, che
comincia l' esulta vita di quei morti franghi, di quei rigogli
spogli che formano la ricchezza di molti indaffarati sogni, di quei
immobili griggi che perdono sue carogne, ma altre sogni
ammette e diletta il soggiorno d' insorghe, quale temo delle
memorie che quind' esse, erano i pezzi, temi ignoti e gelosi.
Cheva ^{un giorno} usciranno belli belli, ma prima vogliate aspettare, tale la
vittoria de' poveri luoghi d' essere amari, de' poveri luoghi d' essere
ad un sognare ad aspettare mai appreso. Come infatti potete credere
che sia la pietra degli poveri immobili d' essere d' ingori,
spogli formi d' uccelli, d' uccelli, d' uccelli, d' ingori, che
d' esse che si abbono, sognati come son gli occhi Dogeni additi
a tribuna e Dogeni il cui animale? don conto la grande
forma il suo gremo, don l' age indaffra il suo nettar, don
le parole quei' sogni memorj, che cominciano sua
vita, otto l' infarto spoglio d' essere poveri l' età maggior
vogli gignimenti in carcere, ch' egli passo di friggitto e via
stento l' intefo, donda a novelle vita sogni e Tali spogli
vogli, spogli on l' infarto il sogno a dormi i propositi que-
ni della sua suscensione? E chi donda al mondo a tante
parte dei morti abitanti. Ma nego, se le alghe non fanno?

Schi

S'chi a quella torma d'ostelli ornamenti e ricchezze de' re spian
costiti, che riguardo con tante usura alle sue donne amate
polleggiata? E chi potrebbe l'esse capo al ~~lamento~~^{lamento} cantar
della sorte, che curta di farsi meggiu' contenti il Negoziour
de' di belli, e fatti? D'accompagnare il suo cantor al
profumo del garbo degli altri angeli, negozi il più
romanzo raggio, l'onta più fata, l'ira del sonno più profonda
della notte per invogliare all'Etna in nome di lui e nelle
sopportate sensibilità degli esseri d'ogni iani di rincantozzo d'aura?

Che furto ha negozi: qualche frutto, negozi l'aria appena fatta
negozi d'aria, e l'ingenuabile luce, che giorno innanzita? E
se gli animali e i fiori per le pietre d'opere hanno abitato un
tempo, che ignoranza quei saggi, che tuttan le profond
cabina d'intorni e vicine di loro pere? chi quei saggi angeli,
che scondono il sangue d'artigli sui dotti, chi quei profeti
quadrupedi, che ergono i segni d'i boschi? e campione d'
stragi? si, tutte il suo animale tosse alcuna e via de
vigliose, e pugnaci de la creazione di questi predetti d'angeli
sono quelli degli animali, e pugnaci e cose loro abitabili
quella torma, ^{che in la cuglia non tollerava d'essere rompi, la chiedevano} ^{il loro}
~~mi avendo~~<sup>che in la cuglia non tollerava d'essere rompi, la chiedevano
~~vita non avendo~~<sup>che in la cuglia non tollerava d'essere rompi, la chiedevano
notori - mi si parla ~~cattiva~~^{agita} di gente di Negozi d'ogni.</sup></sup>

Negozio legge da sempre agitando:
Ma ha solo intagli profumi ed'una ferro le piante, - ha altri
e incagli delle multiglie lor gorgioni mire l'uso d'ogni
intelligenza, che lui soltanto ha tutte le cognizioni. Ne tosse
per unico appena d'una mani pietra ^{l'acqua} M ~~l'acqua~~^{l'acqua} e ritrovare
ancor tutte le primarie sue fatighe, le origini intagliate
di sue forze, quasi delle passioni che ~~l'acqua~~^{l'acqua} annobbe poco stante
la nostra tenuta del suo spirito, pressurare le ognie le virgini dei
suoi corpi, l'aura contentarsi ci pone a quel'albero, che
una stirpe nostra spontaneamente offrionghi, e la frutta

sovrasta agli altri, e i soluti et appi del corso ormonio soli
il regno e regole nos dico. Ma allorando il giorno peste delle
passioni soltanto nel suo cum et le regista del bello ne invoca
le purissime letture e solle alla mente e a' intrecci la
chiarezza: attento l'ignorante fatto di simposi canzionali
anche l'umore salvo and' innervando l'antica maggiolante,
e senti i primi segni ^{d'un forte} della decadenza, l'elocente vegetale
non fiora più sufficiente a riposo n'isola la forza dominare
degredi infatti, e per al certo all'eyra del primo decadimento
figlio del uomo, ch'egli abbia ricorsi ad elementi morti del regno
animale. Più romanzo degli affanni a ricompor le
alterazioni avviate nel corso umano, le quali innere e per le
cause prime già fuisse pure e confusa, e per le varie leggi
naturae si tosse gli uomini s'accalpa in società, Nella peste
appena in questa e giori e moltechie malattie, che ^{fanno} da
quel tempo tristi e dolorevoli vagiti alla ventura nostra
progenie. Fra allor che l'uomo, che aveva cercato in vegetale
il suo primo alimento, cercari pur i primi rimedi, e quindi
stado a comper le piante salubri, e a rifrigiare dell'acqua
e' de' morti, con che gettarli primi ferri alle banchine portate ed
affordate. Quale peste pura e' il nostro rame da' uomini l'ogni
quale le morte le malattie che ci affliggono, le banchine le comuni:
i morti alle banchine, e l'ogni rame da' morti a' piace
generarci le mordi entro le piante salubri e curande de' morti.
E allora e nelle frangere decumani di scabi scoperte talora per
antiqui e sentenze con altre piante di profumi composta,
appena per l'uso fattone degli animali, piante sonne per
uso le mortali propriezeti delle piante formate di piante
prodigi: l'arte solitaria, e tutte a gara concorse le regine
del mondo a tributar alle donne ammirata effigiamoci composta.
E per quel modo che curandone le poter audire e quale curare

✓ sapientia

infiniti che hanno le nape fitti, e quel peso magno che incanda
et allunga i nappi dolci, e qualche giorno che v'elgono le offerte
oppo pini di ripari, e quegli ogli che le intaglioni blandiscono,
et lementi mariano le scaglioni roppi, e quei tonici che
il sangue di Dio rinfacciano, e quegli stimoli che la sonnigenta
sete a torso, e quei soleni midessimi, che adorano il d'abile
medio congiu' per mezzo in formidabili soluzioni,
et la morte combattente e conquistante et istruire ne armi.
E come che ogni clima e ogni angolo della terra trovi rime
di a' noi mali, e per lunga stagione trascorsi sol' da le piene
e da queste più spaventose che a lui appartenenti ^{d'intorno},
ned era ancor unto il mal terro' di ricossa e' minervi.
Ma niente giorni, ned è gran tempo, che alcuni studii rime
perundo alle piante le bestie di loro agione, o le robe
loro officie nella cura di morti a' rythmi e' minervi
antipodi, e tenuti l'uso di quegli tutti i ritmi indigeni,
e riportati quelli di molte doghe straniere, si volte umbrato
le malattie o piuttosto l'uman salute co' più tormenti
lungo' delle Chine minervi. Quale ingegno e' riguardo
sia pugno' temerario' proibizione ~~a dimostrarlo~~ concorso a dimostrarlo
il ragionamento di il fatto. No' suoi rimigli energici, e come
dicono, erissi il nosciturus ergo non nunc chi si minervi,
e com'è per tutti indicar l'oppo a la China, la quale
a la Sciamone, a la Belliduna e la Novacornia, che n'è
no' tra' per formar ritmi nobili o tenuti a cominciare, e
a' glendidi nostri. Ma quel bigno di ricossa sopra a'
piumenti più perdro', il di cui uso se ^{le} gressi rega controparte
ad un' insopportabile morte, donde' porti e' galleggi
stretti per rientrare, e' me' raggi di vita perduto. Detestando per
esser a' naturali termini vicendotti, in altri casi emergenti

tutto i componenti la lente valutari organici della natura,
esempio evidentemente la papa, pugnacce la gazzania, & punto
l'informa a malattia ruminare, ne servire a soluzioni ed etiologie
l'effetto? E quanto malattie non si scoprono, che non
sia loro riservate & insorgono in gruppi di tempo sotto un medico
x. X una tappa ~~lavoro~~^{di studio} e pietrificato? Quanto che a questo d'ora
un lungo tempo, un esito riguroso, frutto delle peste come
del medico, delle conseguenti gazzaniche & nei primi? +
Ed oltre infatti sono ragioni, che la papa, che hanno riguardo
a concordia ai minuti ritrovare condizioni. Invece ^{riguardo} al
resto del regno organico, e ritrovati quindi alle vittime a questo, per
soltanto con maggior analisi di principi che anche le sue
piazze i numeri. E questi primi sono: i colori emerse
soprattutto tipi organici per gruppo vegetale: i sottili magici
aspetti alle vittime animali. Quel che è d'interesse n'è
un'ora più facilmente e più innervamente si associano
agli elementi di paura e di rabbia che lo comprendono, e si
assottiglia più gravemente più intimamente, se si
oppone qualche specie di paura, se si ingomma
altra minaccia che quella, che è legata a tal papa medico.
I primi minuti al contrario d'ora riguardano ormai
molto più grossi a tale agitazione nella densità della
natura, se pure possono con poca protezione che i vegetali,
e sopra in maggior numero alle pugnacce, che sono gli animali
a questo legati, che riguarda l'animale economico, o a tali più
corta nel linguaggio della scuola, Altri gli altri animali legati in
maggior rapporto, e l'animale più riparato di tutti elementi
inorganici vissuti a parte del suo campo. Se si scopre
il pericolo sia stato corrispondendo maggiore velleitatis medicina,
per cui qui vegetale che non ha paura, e che per troppo crudeltà;

riguardo

rimpianto proposito che gli segnò gli alberelli e le angue di tutte
le formie tranne pure alle cui di varii morti, sieno state
poner congiuntamente riprovate e troppo precipitazione limitata
a un numero di riporti. Cestamente gli articoli ~~affidati~~^{abili}
a troppo facile morte ai segnali, vi alcuno ~~oggi~~^{or} toglierà
a soluzioni date dall'altre i Mirabolani chabili, cumbli, bellini,
agli Ermodonti, o la Mandragora, o il Melatone o il Camaleone,
o qualche pelle di prodigi e maghi raga pisoni rimedj; chi non
d'quei tempi avrà in conto di parare ariosegli. Neppure
chi altri fior d'anno concederà oggi al Citoquino la proposta
di segnare il colletto ripicato, all' Antipolachia quella d' peli:
tan il petto, al Vincenzino quella d' vintegroni orlati, all'
Appassonato quella d' vincere l' Profeta, all' agliu quella d'
piume della gatta. Ma si trova da un' offerta nata l' altra:
di andar troppo li orame ~~al tale~~^{l' uccellatore} di rego tutto, o il rompere
l' uovo l' esposizione d' un uogibile e per ciò solo bradiziano che
fa tutto una guida, quafi che non si possa contare lungo ^{l' uccellatore}
si muover tutti giorni le maledizioni, de' compatti ~~spedimenti~~^{l' uccellatore} rimedj.

Né si rimangono già agli olivanti dai formici i bruschi, d' cui
la vogliosa la foglia è più d' l' altra a grande ammi:
nità. S' impone ai bigli: primi dell' appena, riguardo a' minac:
ci spettruali dei morti, la vogliosa volta ancora attirare ad:
un' uoglia vita, che confrancossa solitudine con pur le:
sostenuere e protetta. Pensò allora pertanto a ministrare ad'
indipresso sui i megli auomini a quei' arti, che il giorno d'
moltiglioni d' noi morti, e di andar l' appena più uogli adem:
pette nascer. E la scura allora violò la santi' ~~interessante~~
di boschi, e cadde per le mani dell'uomo quegli alberi
redosi, che più allor non perdimmo che quei' guadu della natura
e ne furon abbaglioni. Ma' l' impermeabilità delle uigornarie

più notabili, ma il più dietro degli anni delle ingiurie incommensurabili
delle Regioni. E quando ad esso uscite quegli d'ironia alla tuta,
l'oggetto della vita ^{inimmobile} d'quel continente che contiene, difende
e ^{difende} le sue terre, presso ogni altra cementata al mare,
è sempre ^{intima} co' costi delle grida, d'armi in trincea e armi
monti, d'altri e sconosciuti fratelli, con la voglia che i
migliori beziosi el superbo disegno, e gli abiti di pini
per lei lasciava il natio lago. Dal mare rendono,
e in un'orme ^{altri} conosce per lui commetteressi in un po'
indubbiari vari, che minchia orgoglio d' tanto impresa,
dove scorgere ^{vel} magnanime, che lor foder la vita
a stringere coi ^{inti} costi del commercio la d'esso pa-
ese da' varii il istituto delle loro
miglior delle Regioni. E fu alle piante che l'uomo chiese
una vesta, d' che coglieva sua nudità, d' che proteggersi da
tutto, e quegli componendo a pianti stami e tenue
a pugnali, per cui non solo riguardò l'oggi, si ancora
aggiunse all' avvenire. E fu alle piante che l'arti-
stico si stese, ^{per mani}, e quelle vellutose nel segno de' loro tronchi, quele
tinte mistiche, per cui risivono sulla tota i quadri più nobili
ma o più amari delle nature e dell'arte, gli ornamenti
più memorabili delle storie, l'immagine del potente o del
vittorioso, quelle d'un amico perdut, d'un beneficio losto:
no, d'un male annoso oppo' tappo proppri oggetti alla terra
oppo' ai tippi d'ancor vedute formagli. E quegli formarono giardini
condimenti, banchi protesi ripari, poggi protesi, scaffali
scrittori, cipieti d'industria, ^{le quali} maggi infatti e orrori,
onde passaggio vicinaggi le sempre più assiduamente cercava,
e solleciti immaginati conditi delle vite.

Ma quel primo genio: beneficio dell'uman genere, che prima e

andare gli emoppi modifosi a poco a poco. D'ogni d'aggio, d'ogni dipendente,
d'ogni pastore, dell'eterna lor vita i pastori vegetali utili alle
arie, che medicina, al' economia, che prima in segno per le peste,
ne l'ogni anno l'esperienza, n'è pur l'affluzione? Quasi per me
questi operi generosi, che soprattutto interamente all'aria
di loro frumenti non s'ignorano ad attendere le due concomitanti
nella peste, la purgazione vegetale, la agitazione d'una vita
tormentata per sempre a maggior lungamento in tempi inci-
piti, per popoli barbari e sanguinari, onde assunzioni delle cui
specie da me vengono tante ^{prese} ~~le~~ ^{le} purgazioni, e purgati a
qualche d'arresto di una certa bontà, con cui potessi d'ogni
scambiasi, invilendo il segno alle gelosie dei nativi, e purgati
ad ogni genere di purgazioni di s'esse, per ritrovare in Europa
per lo più miseri, rabi, bozzi, infulti, me co' quali de
relativa ad ignote purgazioni del Nuovo Mondo? Non ad
altri, e bissi, non ad altri che ai soli barbari o' nobili
la medicina e l'economia di suoi più efficaci rimedi, Magisterium
l'Ornatuum, la Pugnacca delle piante più utili a' primi
cittadini. Che neppure non' s'è però, che adorino i purganti
campi, che allegrano la purgazione, che infestano i purganti
boschetti: non ad altri che ad essi d'ogni l'arte tutta degli
strumenti s'è sovraffatta, che dalle piante in varj tempi rientrati e
s'essero a quel purgarsi di purgazione, cui le sorgenti
presentemente arrivati.

Per le quali un approssimare ben accertata l'ultima età di que
tempi, che prende questo suo studio degli operi vegetali, e
ritrovare i caratteri che d'ogni cosa proprie, ne distinguere le quali,
rechiarsi le relazioni, se affiora di segnare le conoscenze,
e che singolarmente egli sia nella purgazione degli uffici cui possono esse-

meneghi, insyan il modo d'el tempo d'essere megli o pio
coglii porto, e la peste venalita, d'india la temperatura
che ho conosciuto, el resto in cui megli posso, che valere
che megli ho fatto. E che sento in cor del Cristian, &
quelle orenti ingiuste alle propriez' degli altri, dae
ritaglio alle regioni senza le peste orribile? Vittoria di Dio
victi, & preghy, & preghy abbadie era sento avem
~~impote~~ nelle parti, se le Botanica e le Chirurgie non le avessero
aperto e rischiato il sendito che in brev tempo condusse
a quelle cattive & prouesse, che ha volto il nome di Sieye.
Che sento alle Materie medicale, i cui nomi formarono
l'origine sonrischi, se la Botanica d'orto non si ponessero
nel plesso luo bizzarro a Tolosano i carrii delle piante
in cui droghe, e ad accostare per i fatti non le provino?
Sento appunto arrivato questo accadde di tanti patologhi
~~impotenziali~~ purissimi purissimi antichi, i quali, maneggi
disegni esatti delle spese che gli fornivano, e ussero
tutti sani, e per ciò solo grazie pure alle spese &
tanti costi, alle spese & tanti ingegni e telon involti
per sempre all'istruzione de' popoli, dopo che niente v'era
a diffondere giorno, tornati a prende i fortunati que
tanti spesi, meno di cui a spese loro in fortunato
materie non Sieye e con condizione mirabile adoperare
per tant'anni gli spesi antichi conservando di quei letici
medici, qualunque pio proposito alti egli in cui prendera
quegli spesi alle Materie medicale. E quelli medici que
più alcuno delle spese di' lor padri, & quei cattivi non
v'ebbero che altrofo le spese alle quali a varie arti messe
norte, all'Ortolana, al' Orpicio, da dompro leconomia?

Per lo che

Per le che non temerò d'affermar esso ben pelli i vami dell'umanes
sopra che in utilità ^{vaneggiare} le feste di vegetabili appunto perché
i vegetabili in utilità vanno innanzi a gente feste le prodigiosi
alla natura, sia che si confidi la feste importanti che tengono
nel gioco general delle cose, sia che si riguardi alle cose
cugioni o malattie che si presentano a vantaggio delle cose
nella più necessaria delle quali la Medicina e l'Agricoltura.

Alimentato l'uomo delle sue feste, medicabile così prodotti vissi delle sua
piante, possiede a dorso di ciò che poter rendergli meno insopporto
la vita, la vegetazione nella contumacijone e nelle stadi d'immagine
procuria all'uomo altrettanto sorgente insomischi di piacevolezza. E
innanzi tutto chi que voglia uno sguardo osservator alle piante
quel sentimento d'graduale meraviglia non farà alla vergognosa
tanta ^{copia} d'fame, d'abusi, d'pestile? Quale dunque cogliere
la vegetazione non grande nelle cugioni vane degli altri? Chi non ricorre
die l'uno, a un no so chi di tutti d'esse d'fare le piante d'Asia,
all'elusto e seguito coi portamenti le aristocratiche, alle loro ^{leggi} ~~adattate~~
~~gare~~ ^{lasciate} lasciare le americane, alle forme loro dure, ^{che}
tate contrarie le piante alpine? Composte allora in regimi
d'opere secundo il difronte grad d'calore d'umidità ed acque
che loro ^{conviene}, secundo le costute del resto che prospirano,
e segno le varie imprese di promozion umanis che arriveranno
alla natura, importanza di un canton tutto proprie e specificie
i paesi ch'essere riusciranno, e se diffusissime ministrano l'agricoltura.
Ma questa Renufia, che per ^{un'etere} costituita anch'ei vasi tutti delle
mudie ^{in uniforme} vegetazione europea, quale cosa dotta più
nuovamente allontanata ^{in modo} la forza, che ostacolasse le contadine
agricolturali d'Asia e del Nuovo Mondo per congiungere a che possa
giunger la maggioreanza e la forza del vino e vaste regioni d'vegetabili.
Cose che ormai non sono già più i viaggiatori che le portano!

Egli i' 100 che andate oggi al sole delle zone d'Asia, dice thumbler,
che le giante d'Asia sono le forme le più mostrose. In contino
d'Asia: liberi e perciò mortali che nelle regioni settentrionali infuso
la cattura degli altri, sorge i' 100 ai margini il Cimbri e' dove
vengono animati il nome de' Cimbri, e' d'una gente gigantesca
di fico: le Sartorie, le Passiflor avitabili antropi, le Samiprie
e poi l'oro allucinato i' monti degli altri delle foreste: fridibus.
Spuntano dalle radici del Caco non meno che dalla grossa e ruvide
cavità delle Convolvula, delle Justicia. In mezzo a' greggi' attardate a
fiori e' di frutta, in mezzo a' si ricche vegetazioni spesso il naturale stu-
ta a conoscere a quel nome appartengono le figlie dei fiori. Un'al-
tra età ornata di Pauline, di Begonie, di Dendrobii forma un groppo
di vegetabili, che esporta gli uni degli altri soprattutto a capri
una poja condannata. Nella zona d'Asia le piante sono più rade
e' nudi, lieti d'aver divenuto più forse, forse i' foglie più
grandi e' più brillanti che in altri paesaggi però in comune
al paesaggio i' dei più soliti sono delle vegetazioni, il calore
e l'umidità. Alberi due volte più alti. Alle nostre grotte i' i
sonnen di fiori non meno grandi e' meno vaghi di questi gigli.
Si vengono magari le palme, qui vegetabili al cui sublimo e
solito portamento il convegno delle vegetazioni acciò e' prima che
bellezza. E magli ad esse i' un po' e' i Banani dall'angio-
picio, e le nimose a foglie profondissime e' nudi, e' Cacti
con articolati, or serpenti a guisa di solstizio e' scannellate
diam, e le ^{orchidee} vaghe a foglie cordate succio a fiori singolari degredi,
e quelle linea mirabilmente annodato co' pugnali e' nudi le
tutte le giante tutto d'una forza, e' stenduti. Soltanto ad' altri
degli altri paesi sono varati, scatenati pur appollaiati e' compiagni
in una sola famiglia, in una forte allegra corona il trionfo d'Asia.

dell'uomo, che invoca l'attenzione d'indotti e disgregati.
Invoca, dice Michel, per ogni sorta di guerreggi per maggior denaro
e i s'arma di ferro e di pesci: l'arma si intreccia con il pesci
nella densità dei legni, la piumma per difesa d'aria si spiega
nella spugna di tante pelli. L'oggetto è il solo ai numerosi
guerreggi, che vi si sollevano. Ma altrettanto conturbanti sono gli altri che
vi si susseguono: la superpotenza, i poteri sovrani i deboli, le gen-
erazioni delle nazioni che provoca il terremoto, che tocca lasciam
la tragedia, la catastrofe non i' attende giorni, e la
torna in ore di spettacoli sommersi. D'infinita diversità
di più potenti più produttori. Intanto numerose legioni d'infanteria,
di artiglieria, di cavalleria, di Guadagni: non manca servizio né man-
eggiatore della giusta che li ricevano, riparano sotto le volte
profonde di queste antiche fortezze come in cattedrali istituite
l'audacia invincibile del loro indomabile.

Ripete lui d'ogni parte di guerra per la varietà delle guerre
tegione d'una Norma blanda, e specie nella di quelle parti che dom
a Van-Diemens ^{Amsterdam} fanno fiume. Inglesi ri è lo zucchero, dice Ponzi,
di qui le pelli prodotti antichi figli dell'antico e del tempo,
per entro cui non fa doma che maneggia il rosso e il nero,
e cui vogliono pelle ogni di più ricca di suoi prodotti per com-
prarsi con ostacoli, intoppi d'ogni sorte con ogni contrapposti. Vi
vogliono inestimabile una pescara preziosa, un'ombra mystica,
un'umidità penetrante. La collana di vecchie pelli altrui
prodotti, che vider nascere d'lor ceppi tante vigne sparse.
D'altronde i' ammirevan aglihi in tel segno di comporre d'esse d'esse
nuova grandezza, tel altra pescara ^{narrata} sovraffusa sul letto de-
tormenti, talon prodotto delle fortezze, pelli a modo di ponti
naturali non inquantoni. Le pelli grandi d'ignoranza d'ordine,
a guisa nera di disgrazie di morte. La natura oppor senten-
con compiacere tutto ciò che di più nobile e più leggero colge
agradire la mestria sua mano. Da tutte parti l'affanno

in sole puro del sole quale aveva elogio, per i segni Natura
ridere, quelle forme testi a noi sconosciute, e di cui già i segnificj
i nostri banchetti. Dalle voci dell' Ocean che voleva alle fiume e nelle
montagne sovrani i proprii banchetti, quando altri giganti gli
di belli austri, che aggiungeva al solle a gran parte d'impero.
Le voci sono di Baetis, ~~di~~, & Lycus, e di Scolae
voglio d'un solo finito il margine delle valli, mentre in altre
parte indigena i segnificj la Cappadocia si rincorrebbi, per le
ospiti, le propriezate delle Stolti, e per via maneggi del loro legno.

E l'Arde ~~che~~ si fa annunzio per le sue armi, per le proprie
superba delle Gigantee, per le sue ubili artigli, da cui poniamo
il Tamoxido, la Zedoxaria, la Cardoxosa, la Lagon, la Non nona,
il Ganga, per le più ubili palefoste più d'agguo. Ed il legno
è come il ferro d'ingegni per le sue d'agghi agresti di grande corso,
per le sue forte pianeze battane. E insieme vennero d'Eridano,
& Genée, & Borbone, & Pelagonie, per togliere dond o an-
gerede d'annientare Poste, che doma in ogni li quelle terre
e roquele cattura.

Alle deride al legno d'ogni ragione quel contorno d'altra parte
non offre l'assale sbattuti? Ma non ubbi del'opra armata
di legni e coroni idem, e quelle pietre e stentore giante, cui
dai magi appena di luci neli' aere inter permettono di giorno
giorni e di notte salvo quelle voci alle spietate, al lampo
scottante, alle furiose tempeste!

E per queste pietre le voci pongli di orgoglio ^{di uno} ~~che~~ per ragion
quelli d'orgoglio non provarono, quel senso d'orgo e gran corso
di orgoglio del lichene che stropicci nell' oscurità, al ^{lettore} ~~maggiore~~
^{uso del libro} ~~maggiore~~ ~~lasciate~~ ~~lasciate~~, alla Maura Adesone, allo scippito Cesario!
E di pietre nel cielo spese, che mi' concepo, a tutto concilio bruci
d'orgoglio, e le coni prospetti d'orgoglio, e i muri d'orgoglio, che
alle leggi d'orgoglio obbediscono, e le leggi d'orgoglio, e le voci
faticose, e le battane corrispondono, e le molte cose d'orgoglio, e le dolce-

mento, e la lettura avorata, e la folla eampio d'animazione? E con diserteri i ^{ogni} seguenti alla antida, le poesie raggruppati
alla canz di Savoia, le testi tristi, le poesie galate, e
poesie mafpi, e la folla ope, e le poesie graminze, e
la Nojada de ripieno dell'ogni, e la pietà che ^{nigra} l'ombra
ope, di lette, e la altra di poesie, poesie raggruppati,
ma mi comincia, ed in me prieta la rima degli esseri raggruppati?
che se la poca contemplazione d'appelli si vede in loro estremi cantini
e agioni d'ri' viva d'letteratura a chi co' altri osservava gli
esami, ben d'ella compiacere ^{di} l'innubbio ^{l'immagine} che
pescando spiccioli nei fatti si poteva di conoscere l'istessa
stoffa d'comprendere la propositio. E quando la storia vegetale
non già s'oppone a questa con'altra, ne bradore insorgente stallo,
ne per suoi frutti d'ingegno ajusta in lodige i tempi primi
de vegetale, e del suo d'ante leva negli ingendri, e ci svolta
negli ogni le strettura, la purgione, la commissione, ^{la difendendo} l'appello: quale
la purgione vi spieghi gli orrori de' purgatori, l'importanza
dell'affidarsi, il ^{modo} ~~relazionamento~~ alle condizioni, i promessi alle
mutazioni, dell'insorgente de' numeri degli organi, e la ^{diffusione}
~~dissegnazione~~ ^{delle scorrerie}, e la doctrina fonda negli abusi, ~~de' purgatori~~
delle adozioni, di meglj, ^{innumere} di maneggiare, qual cosa
sarebbe ^{che} in ^{il} d'ogni olo giorno, quel minore impiego di
gradii meschi, di ubili miditazioni ~~negli~~, a che soffri addosso
tristi negli altrettanti mestri delle pietre vegetali
Ma non già via intendo, più piuttosto concifito, dover dei ci ogn
autro francesi che tinge la confidazione alle purgazioni, mi ha
voglia offrare il suo gno esto, l'opprobrio di appelli. ~~che~~ ^{vedeva}
gli appelli inopportuni, impotenti, indifensivi: che poteva per
gettare chi'essi pure avessero appelli così, che per chi pure in forza
veggono acciuffato ^a una rete ^{acciuffato}? Non è tipico avere di purgare, la purgante
fatto a minuti, giorni più lunghi, i più lunghi venivano le

10101

vytigione, e la voglia de re letage. La cintigione s'as-
sia, gompiere in utte avrami le genove, libidini i piu letage,
granti le bue, stendere i dorsi le pelli inutile alle bue
de li alon, i quei tollendo alle teste le pelli vasci, e offri-
tute le roanti di gompiere vngere di uogole ^{co} utra a yfingere
d'eloro, che dipinti e l'utte i pietre Allegemurjone. Un'infinita
de tempi dentro de pentimenti, e che de yngiugno si p'gionano,
un primis un pugno dettade e scatta i mafchi che uennero
cintigione ^{co} ~~l'utte~~ ^{l'utte} p'gionato, che li appena uoi tolgono gli amori
omaggi de uoglie. Nesciam intale gompiere come d'andanti ^{che}
gompi e de' vnghe de' soni la pelle fonda, che in auctor
pioppo scendo sulle piane ^{primitivo} p'ra son'esso il s'phi
de la vita, il principio de la perdita. I gompi schioppo che coni
galo d'appa il nero, il nero, e l'aura p'ella ad'ancor
tenere e uincere ^{ferme} de invia, ma n'altissima vita e soni, che
in appa d'appa p' uogliose. Ma penso la perdita fucogn
vi uerdi i lunghi piglii incunati amori vno gli panni
piu cati e cogliendo i capi amplifici, e i piu ^{l'utte} ~~l'utte~~ ond
la pelle perduta ^{l'utte} cada p'na ^{l'utte}, e la p'nomina
vita ed immortale gompi per uerdi per oggios vngai di condire
vngi i membi, questi drappi, ammirarpe e p'udente. Ehe
l'egli arrosto ch'i piu maschili ~~ma~~ di p'monaci tristi
longuspera l'utte de li alon lontani, son i molti gompi, son gli insegni
che inviolabili ~~abbandonati~~ p'fanno iughe alla p'na e d'ogni uo
p'no seno p'monares il ^{p'li p'li} ~~piu p'li p'li~~ de cogli p'udente.
Cognito il p'udico, appaghi il p'no di suoi p'ni ogli oramai,
per l'egliordi di elor, le roanti di p'sonai, e tutta i p'udi
volgendo a uentimila de p'nti, la cintigione non s'acqua, da elle
una de uerdi, l'egli o per leste, pastando d'eloro, cui manda
il sentiero d'appa, ad p'na una uo, che ricorda i p'ni cari

inti i più rari doni, le aggiorni più rare degli animali.
Nel corso dell'anno si indagini con oftenza le costituzioni
presenti, le forme che le maneggiano, le costanti tenenze delle medie
di questi, di tante e tali parti più elevate che non fanno
una somma mischia quelle singole e atteggiamenti, che le
piante prendono nelle notte e che Linnae chiamano il loro sonno;
Se un ~~momento~~^{minutile} compreso i movimenti, le insorgenze, le
avversioni, i morti e i vivi queste quali operi organici sono
giacomo, le leggi infine che reggono la loro diffusione ed estensione.
~~Chi non vede di grande vantaggio~~ sempre a distinguer le leggi
cattive sui piani e rischiare al minimo pericolo alle altre? e
quasi scostate ad un luogo intatto ~~lasciare~~^{angustia} ~~perduta~~^{unica} a leggieri?
che lasciate le capitali ostentate al giorno comunque
un po' di tempo e questo spontaneo mette sue fatiche,
che l'individuo stringe e schiaccia condannato per
gli appositi tempi della sua vita l'incanto levato ch'era
posseduto e raffigurato. ~~Chi non vede~~^{la} ~~potere~~^{diminuita} ~~che~~ ~~poter~~^{venerabile} sollecita
una perfetta pace se si toglie il sole a piglii compagni? ~~Chi~~ Né certamente più
leggendo sarà credibile più spietato dell'uomo, credendone
la disperazione della Natura d'appellativo, le cui foglie di ogni
s'ostengono in un solo, non gode un'asprezza appena elegante ma
d'ogni genere, che in lei fanno figura, e che solleggia ~~il~~ ~~tempo~~^{l'aria}.
e che di giorno che in lei s'aranciano, e che potrebbe mai
un esemplare ch'or si sia tolto o s'abbia, resti nel suo
paese ^{verso} a riposo del piagger intatto, che in lei s'aranciano? Sol-
con ciò è una commissione grande specie di sentinella, con cui nulla
pri avanza il sole, rischia l'arancia ragione intelligenza negli
sentimenti amor di Odissea? chi un verso le prenderà d'altri:
dico ad chi sia all'opposizione alla prudenza? a chi ne perdono
i primi qui nominati di loro segni: si vogliano si usci, che
predisegnati tenessero una regola prudenza, un'asprissima
avverti e tenuta difensiva? Chi quei solletti ad oramai pronostico

Li Mayfani, manifattori si eleggibili e stanno dell'ira
di vegetabili ~~che~~ più un pochi nell'animo il tempo di
studiarne le cause, & segnatamente l'aromati, e con incisione ad
elaborare quelle compascenze per pietre infuse, che a lui
procurano tali virtute profeti, e che sta ^{infuso} ~~tra~~ ^{infuso} le
dette le cose deli effetti, & tutti i mali de' sommersi, &
tutti i capiui delle peste. Da queste compascenze, che da
stato Mercuriale confformento, curano il Mercurio
però solonc' gridon toller plies, che delle effigie aere
non le cogliere: e Sicut ebiamen open Togni pugno:
per il conservare Atene: e l'Auguste Clemens non pia:
onter de' plures: Togli, iusti in expellere Natione insedi:
tibus pugno: cognoscendi ubiq' volgari =

Quale insuperabile istituto infoggi da tutte le mi albori ^{in d'uso}
li ingredi ^{per} ~~li~~ ^{per} pugni, ch'efficiunti non temere larghi di consigli
e di giuste ali' esse protegisti, & cui neppure ad impuro l'esistere
Di quelli corsi di pugni ad esse dovrà non dubitare di credere
che questi diritti insediati, e toller di molte onorevolissime, & ri:
spper l'origine, e tolle le nazioni alle più belle virtù, e in
altra animo ^{reflessione} l'omobragiost le sue più cari affezioni. La
brillante d'aromatica fantasia di poeti torri nella rosa l'irrigi:
re alla bellissima caduta, nel giallo l'ambra d'un candor sangu:
nacchier: nuda moneta pugno de' moneteletto bling infi:
parsi le tante substanze a spugnisti Al pugno virginale, nuda
umbris del suo pugno e tutti arco per l'arco, oppo' tardi
de' pugno di' suoi profumi, le virtù modeste e celate, che
tanto innamorò strafigli all'aromatica de' boni. La gru:
de' magisca coroni d'guerrieri color che tra' misteriori
delle peste, l'elleni de' Greci, gli abeti di' pugno, di' mille largi:
giù, di' leoni i congegnatori - i poeti: scrivendo a cosa lunga,
in insuperabile corso l'hanno truffa la cosa a lungo sonora del

tennero i gatti, predileggi il giorno la polena sabbiosa, meriggio
il giorno al tempo lungo del pomeriggio, riposa l'ogni settimana metà 1662
i nomi d'el white e pomeriggio. S'abbarcano in ogni tempo però
ogni giorno di giorno e di pomeriggio i più fuggiti momenti del giorno
e, e appassionati e spietati infiammato le cattive di un rispetto
benario, il uno l'umanità dunque, l'altro d'un ampio
universo, la soffia d'ogni parte e pomeriggio alle sue profondità, quale
non abbia l'istituto, che l'arte rifiandare ormai per dunque giorno
adriato alla pietra. Costituisce i pomeriggio con un linguaggio alto
anon, in te più alto e più timido delle profondità appassionate
mentre modo più gentile, più gradi, più eloquenti e profonda
per batter al cuore d'un oggetto adatto. Nelle pomeriggi tenui
l'uomo insieme conforti dolcissime agli orecchi tempi di infamia,
di un campagna nata, di una solitudine forse ridotto ad un solo
disperamento dalla illusione dell'amore, e di ogni de' maliziosi
guai intorno per quell'ogni volta inopportuna incontrastabile, che invoca
arriva allo stesso esatto. Che pomeriggio? Noi dì pomeriggio
fin l'ora, e la religione consacrande agli angusti suoi ritratti
ste origini profondissimi insegni all'uomo di pomeriggio che divinità
grado di tribù, come d'una delle più pure, più oneste più
meritose sue creature. Noi dì pomeriggio abbiamo perfino le
torche, e volendadone le cacciare noi pomeriggio sembrano
spicci sotto l'ombra tranquilla di quelle foreste non troppo l'ora
gioco loro ricovero, men due il sonno inconfondibile alla morte. E
so qualche pomeriggio che sulle tombe vangiano l'ultima mormora
in di nostri cari, l'ultimo amaro che resto a piangere nel nostro
sogno, l'ultimo benedetto che proteggere. E sente ogni volta l'ogni
noi pomeriggio, l'ultimo compagno d'orrido, che non abbia
attendendo venire per morire.
Quel meneghino pastore che lo faudi. Chiamate l'ogni pomeriggio
nobile, e domani pomeriggio, che bensì accompagnate in tutto
l'ogni tempo della vita, ista a purissima ai bisogni e per inferno le

alle pelli, e per adorar le aurifite, si indispabile, che tornando que
con i po mancano soltanto le due le forme tempeste delle stagioni
dunque adesso pur un asilo, compre la ~~maestà~~^{nuovi} abbi ricoperto, o
per gli estremi giorni delle regine, potere, quel meraviglia è. Ma non
che lo fidi, et l'amor di questi esseri singolari sia fatto sempre grande
perche alle tre stagioni delle anime gentili, d'altre fruente propria
tutto le regine ultimi possessori d'ardenti, che tutte in transito
impensabile d'ogni pessimo appena la vialetta ogniora regala, e
ancora le ringrazia. Neppure novelle spie, e amuleti le
sciogli di proprie tracce non ottiene debito a dappresso, e
non in vana pur altra vita che più andrà e troverete mons.
gno, e d'ogni pessima regina barba e ferociata, e d'indus
tria all'onda silendo interminabili mari, e d'appena le
tempore misericordi d'ignoti cloni, la poca e l'appena di più
traversi andare. Nella di si forte alcuna spettacolo ogni
delle grotte degli primi d'Italia. Che s'è un vero, Melen,
qual Pelen, ^{cui} l'amore di ardenti, furorini spicciati a poca
folla le bollenti cenere del Vesuvio, qual Phlegio, Nunquam a cui,
qual jù i pietri ^{soffici} all'Orto di Toglio, peggiori horribili per
tanto fasto i velenosi. E tutto Europa: sopra quel Coniglio,
che Gianni valutava ^{principio} de' fortunati, e curato de' pri
meti: sopra quel Meligio che corava l'anteriori vegetabili, sopra
quell'isola da fuori primi a costruire dove, studiò la
punto veder dare, con quei mali open tyli antichi e ad ogni
a bontate l'unica cesta in dell'orazione: sopra quel Martello
che avrebbe le magie di tante ^{int.} Uccise, e sopra furon el'Almondi
di Ghisi, e i donati i Zannoni, e Coloni e Bosone, e leggeri
e nobili, e l'annibale a Novi, e Battista e Sogli, e altissime
e l'intero e tanti altri i luoghi che lungo per l'annorum, tra i
Duci sono cosa già segnati ad avari cantori ^{nelle immortali pagine della Scienza} ~~de' fortunati~~
~~de' fortunati~~. E tutto bello in seleni abbelliti a loro
forma e le nudità latroneggi e l'Uomini gentile, e le bellezze don.

e il dato Diario, e le amare perdite della Figuria, e i dolci atti di Tolima.
Ne intrecci dirigisti vi manan anche offri, a transalpi amici,
e delle province bramie Ultramarine placar le parti del mondo più
prospero, e conforto i disperati nomi delle regioni. Lungo
gli altri viti, che ignora debolezza bocca, fanno frutto all'Asia
l'ingegno sanguigno di Cimarron suo figlio alle proprie piane, e
l'Asia si raffigura più nomi di un Busto che da tuo busto formò
indipe l'Asia Americana, Don Badore che gira nelle Andate,
Don Galli che riposa in Brasile, Don Melia che per la persona di
Chile, Don Parini che riconosce l'Asia, Don Rearte che il Messico
di Cope Novi, di ~~l'Asia~~ dell'Asia, Don Teardo che or intorno del
Campos, Don Della Corte che raffigura la Città, Don Rizzo che in
indipe l'Asia, Don Bruchi infine che gira estremo del suo amato
più nobile figlio nei cupi piani del Leonas, e quel Bruchi,
che non è tutto per noi gente, raffigura tuttavia intatto le proprie
sue Alpinie frutto di questa 'unni di frutti, e d'ogni di foggioranza,
e quel Bruchi, alio cui gloriosa memoria io mi attendo d'intrepere
in avanti mano, con religiose pietre come ghiede, che intrecciano
di più magioni per lui colto attempo passa a botanica e medicina di
tant'anno, il quale che ne fa ancora la sua ragione.

Che se tanti incantamenti hanno gli uomini nella utilità e vita amando
della Scienze di vegetabili, tanto in inglestria gli italiani nella fame
di quegli ogne loro congegnante, che genna bellezze fanno entro
loro e inglestria, stanchi ancor più via a voi partecipando
e restano, giorni vlorop, che a quei tempi tutti obbligati, andar
essa nella medicea d'inglestria erediti. Che qui a cestrum l'amore
siamo - e invita la gloria anche di quegli nella botanica, cui dedica i suoi
fiori non manca la storia di quegli illustri che giri la preparazione
di Gentilini, di Gallo, di Costagi, di Pellegrini, di Verri, gli Alpini;
dei Tomi, dei Portolani, qui le celebri don giardini che immortale
immortal delle Orme muriflange, le quali in molti region prima
agli occhi dell'inglese mostravate quelle spighe regli prediletti, e lungo tutto
formar l'isola delle regioni ^{o alle cui fondazioni s'indagavano i luoghi} a Bompas
di Barbosa, all'incirca di cui ^{o le regioni} fu Argentina, i Maldini gli andare
dever meno

quel fiorire che porta agli animali della natura e proprie di quella
di quelle ~~piante~~ piante naturali, che non sono le piante solle
d'ogni genere d'ogni tipo, ma sono le piante che provengono
appena da un Paese illuminato come, ^{o che} ~~che~~ il Paese, che viene
qui da me venire negli ordini e più tardi che nel primo. E
questi costituiscono, singolare cosa, come questo che è la natura
come spicola, qui s'offre qualche scibile bontà, che altra volta
già ho lasciato con ragionevoli intendimenti, a cominciare da me, per
a vantaggio della bontà naturale quel vegetabile nutrimento, che viene
d'ogni tipo, che provengono di quei' insieme ed insieme ciò, a
qualche de' loro pezzi, che soprattutto tutti i frumenti e l'una
al'altro da un solo tipo sono.